



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni, le Organizzazioni ed i corrispondenti che hanno ricevuto i moduli per il Movimento Operaio Nazionale, si dimostrino più solleciti ritornandoli riempiti; in tal modo agevoleranno, migliorandola, la compilazione dell'importante rubrica. Chi non avesse i moduli li richieda.

## I SINDACATI E L'EMIGRAZIONE

### Da Stoccarda a Cristiania.

Non dare importanza al fenomeno ogior crescente dell'emigrazione, disinteressarsi di un fatto sociale così importante equivarrebbe a voler rinunciare spontaneamente alla difesa di tutti gli interessi, morali ed economici, tanto dei lavoratori che espatriano forzatamente come di quelli che vi rimangono.

E' passato il tempo, anche per il proletariato, in cui si potevano superare le più ardue questioni di politica nazionale ed estera con una mezza dozzina di frasi fatte, in cui bastava imprecare contro « la patria matrigna » che non dà pane ai propri figli, ecc.

E' passato altresì il tempo degli sdilinquimenti borghesi sul povero emigrante che percorre il mondo indifeso, non accompagnato dalla tutela patria e governativa; condizioni tristi di abbandono coteste che finirono col toccare il cuore della borghesia, la quale diè mano a foggiare qualche provvedimento di carattere esclusivamente protettivo, quali la garanzia nei mezzi di trasporto, l'agevolazione all'invio dei risparmi in patria, le informazioni a mezzo dei Commissariati e degli addetti all'estero.

Nè i modi troppo spicciativi di passare sul problema, usati dal socialismo, molto più internazionalista a parole che non a fatti, nè le tutele dei governi della borghesia — tutele che cominciarono quando si vide che l'emigrazione mandava in patria un vero rivolo di ricchezza ogni anno — giovano a ricondurre il problema sul suo vero terreno, e neppure a metterlo in relazione cogli sforzi che il proletariato fa, a mezzo delle sue organizzazioni di classe, per liberarsi dallo sfruttamento.

Il proletariato, in altre parole, non può nè disinteressarsi dell'emigrazione colla scusa che essa è dovuta al cattivo ordinamento politico in patria, e d'altra parte non può nè volere né accettare che i poteri dello stato si facciano, in qualunque modo, esportatori di mano d'opera protetta e difesa, senza che vi siano delle intese coi lavoratori delle contrade verso le quali questa mano d'opera si di'ge. Dondè la necessità di una vera e propria politica di emigrazione fatta direttamente dai sindacati professionali e messa in armonia con le finalità cui questi sindacati mirano.

Del resto se anche del problema concreto volessero disinteressarsene i lavoratori italiani, altrettanto non sono disposti a fare, gli operai dei paesi in cui i nostri immigrano. Già al Congresso internazionale di Amsterdam i socialisti americani del Nord accennarono alla necessità di delibare il problema; ma allora tutto il tempo disponibile fu impiegato nei dibattiti sulla tattica di partito, sicché si dovette rimandare l'emigrazione a miglior momento.

Il momento è venuto: l'emigrazione e l'immigrazione operaia formano tema di uno speciale accapo dell'ordine del giorno del Congresso socia-

lista internazionale che si aprirà a giorni a Stoccarda, Congresso al quale sono pure ammesse le rappresentanze dei sindacati che accettano la lotta di classe. Gli americani del Nord presentano sull'argomento una loro mozione che noi abbiamo già riprodotta su queste colonne.

I punti principali di questa mozione riguardano le intese di ordine generale che devono intercorrere fra i lavoratori dei diversi paesi, la propaganda socialista e l'iscrizione degli operai immigrati nei sindacati dei paesi di adozione, la limitazione dell'importazione della mano d'opera destinata a far abbassare i salari, una legislazione tendente a far acquistare al più presto i diritti amministrativi e politici al cittadino immigrato, ecc. La Confederazione si porta su questa stessa linea suggerendo qualche emendamento nel senso che vengano scongiurati i pericoli di un eccesso di protezionismo operaio nei paesi verso i quali la nostra emigrazione si dirige.

Come vedesi entriamo in un dedalo complicatissimo, per cui occorrerà non poca fatica e non poco buon volere per cominciare il disciplinamento sindacale delle correnti migratorie in armonia con le ragioni dell'internazionalismo operaio. A tale intento la Confederazione presenterà al Congresso un proprio rapporto in cui saranno prospettate le condizioni obiettive della nostra emigrazione, e dove saranno espresse le opinioni dei sindacati e del partito socialista sulle singole questioni.

Ma a Stoccarda succederà immediatamente Cristiania. La capitale norvegese vedrà quest'anno la quinta Conferenza internazionale dei delegati dei raggruppamenti nazionali di sindacati (Confederazioni o Segretariati nazionali) ed anche in questa Conferenza è stato messo all'ordine del giorno — su richiesta della Confederazione operaia d'Italia — il tema concernente: gli Uffici di collocamento e l'emigrazione.

In certo qual modo la Conferenza di Cristiania assumerà le qualità di una delegazione di tecnici dell'organizzazione delle diverse nazioni, incaricata di concretare i piani di una azione pratica sulla linea dei principi che saranno sanzionati dal Congresso di Stoccarda.

Per via di que te intese e di alleanze sempre più frequenti coi partiti socialisti e colle organizzazioni di mestiere di tutti i paesi si p-rviene a grado a grado a fondare solidamente la nuova politica internazionale delle classi diseredate, efficiente non ultimo di universale riscatto.

Ed un'altra tangibile manifestazione di una siffatta politica l'avremo domenica ad Udine. In quella città, come è noto, si raduneranno i rappresentanti della Confederazione, delle Federazioni più direttamente interessate all'emigrazione, i Segretariati di emigrazione e i tecnici per discutere coi deputati socialisti di lingua italiana degli stati d'Austria intorno ad alcuni urgenti problemi del lavoro, interessanti i lavoratori del qua e del là dell'Isosno.

Due note concordi vibreranno tra poco e simultanea nente entro le aule legislative di Roma e di Vienna, e quelle note unisono vibreranno per ammonire le due borghesie e per rivendicare al popolo un brano di giustizia. Così la patria greta ed angusta si eleva, senza rinnegarsi, ad un alto concetto di fraternità universale.

## ATTI UFFICIALI

### Adunanze del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Torino, 29, 30 Luglio 1907.

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Bilancio consuntivo al 30 giugno. Preveduto dal 1° luglio al 31 dicembre 1907.
- 2° Ricepzione al Congresso di Stoccarda, ed alla Conferenza Internazionale di Cristiania.
- 3° Inchiesta sugli Uffici di collocamento della Società Umanitaria e rapporti tra il Consorzio di Emigrazione e la Confederazione.
- 4° Relazione sugli ultimi avvenimenti politici ed economici e decisioni al riguardo.
- 5° Domande di adesione di Camere del Lavoro non in regola con gli statuti; determinazione dell'anno finanziario e provvedimenti.
- 6° Rapporti della Confederazione del Lavoro con la Direzione del Partito Socialista e proposte di riforme interne.
- 7° Riunione dei Cooperatori che parteciperanno al Congresso Internazionale Cooperativo di Cremona.
- 8° Varie e comunicazioni.

Sono presenti: Quaglino, Scalzotto, Cerutti, Calda, Dell'Avallè, Rho, Cabrini e Rigola segretario.

Assenti giust. Vergnanini, Altobelli, Vozzi.

#### Settima antimericidiana del 29.

Rigola scusa l'assenza di Verzi, Vergnanini e della compagnia Altobelli, i primi due per motivi di salute, la terza per impegni del suo ufficio.

1° **Comma.**  
Scalzotto fornisce tutti gli chiarimenti necessari sulle varie voci di entrata e di uscita de due bilanci e risponde a tutte le osservazioni che vengono avanzate dai presenti.

Il Consiglio Direttivo constatata la buona situazione finanziaria della Confederazione, provvede a che per il secondo semestre 1907 sia assicurato il pareggio; delibera di pubblicare sull'organo confederale il bilancio consuntivo, corredato di tutte le note necessarie.

#### Proposta della Federazione Cappellati per la trasformazione della stampa confederale.

Rigola riferisce intorno alla proposta fatta dalla Federazione dei cappellati, la quale tenderebbe a sopprimere l'attuale giornale, conservando però la Redazione e crearlo in sua vece un Ufficio-stampa, incaricato di redigere articoli per i diversi giornali professionali.

Dopo esauriente discussione si respinge la proposta e si delibera che il giornale continui le sue pubblicazioni settimanalmente.

Si rimanda alla seguente seduta la discussione sui comma 2° e 3°.

#### 2° **Comma.**

Rigola riferisce minutamente sull'opera esplicata dal Comitato Esecutivo sugli ultimi avvenimenti politici ed economici; si sofferma specialmente a dimostrare quanto fece per gli scioperi di Argenta, Terni ed ultimamente del Ferrarese.

Avverte che altri tre scioperi gravi sono in corso e che minacciano di prolungarsi ancora per parecchio tempo, quello dei muratori di Torino (12.000), dei lavoratori in vetro bianco di tutte le Vetrerie Italiane (4000) e dei metallurgici delle Officine di Savigliano, ai quali si aggiungereanno fra giorni quelli delle Officine succursali di Torino (2500).

Invita il Consiglio Direttivo a prendere i dovuti provvedimenti per assicurare la vittoria a questi lavoratori, e propone che si dia mano con la massima energia alla creazione di un fondo di cassa pro scioperi.

Alcuni consiglieri fanno osservare che alla chiusura dei due scioperi di Terni ed Argenta, aiutati dal proletariato di tutta Italia e dalla Confederazione Generale del Lavoro, si ebbero avanzati di somme non indifferenti: esprimono il parere che queste somme siano versate alla Cassa confederale per aiutare gli scioperi attualmente in corso.

Il Consiglio Direttivo, approvando pienamente l'opera del Comitato Esecutivo, prende le decisioni che sono incise nei quattro seguenti Ordini del giorno:

1. Ritenuto che è più che mai indispensabile disciplinare gli scioperi — se si vuole evitare che troppi movimenti simultanei stanchino la massa organizzata; e sopra tutto che gli scioperi meno rumorosi e meno accidentati, siano quasi dimenticati dalle organizzazioni —

riafferma i deliberati del febbraio ed aprile scorso, coi quali si stabiliva che la Confederazione non deve intervenire in alcun modo, allorché si tratti di scioperi iniziati da organizzazioni non confederate; raccomanda la vigorosa applicazione dello statuto, il quale dispone che l'intervento della Confederazione debba avvenire soltanto in seguito a formale richiesta di una Federazione o Lega confederata; delibera di costituire presso la Cassa confederale un fondo di resistenza fornito per intero delle offerte volenterose delle organizzazioni e dei singoli organizzati, allo scopo di aiutare efficace-

mente quei movimenti che assumessero carattere di eccezionalità; delibera inoltre che nei casi di appelli per invio di sussidi fatti dalla Confederazione, i sussidi stessi debbano essere inviati direttamente, dovendo essa darne conto pubblicamente.

2. Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, discutendo in merito ai tre sociati grandiosi scioperi; invita le organizzazioni ed il proletariato intero a compiere il necessario sacrificio, onde mettere gli scioperanti nelle condizioni di sostenere anche una lunga resistenza e fiacare la tracotanza padronale che vuole la disfatta dell'organizzazione e la umiliante sottomissione dei lavoratori che lottano per conquistare migliori e più umane condizioni di vita.

3. In relazione alla deliberazione presa di creare un fondo pro scioperi, presso la Cassa confederale; invita tutte le organizzazioni che hanno fatto movimenti aiutati da tutto il proletariato d'Italia e dalla Confederazione Generale del Lavoro, a ritornare al fondo cassa pro scioperi della Confederazione gli avanzi dei sussidi ad esse pervenuti.

4. Affinchè l'iniziativa di versare l'importo di una giornata di lavoro alla Cassa confederale per il fondo pro scioperi, abbia quell'esito che tutti desiderano, il Consiglio Direttivo dà mandato al Comitato Esecutivo di esperte tutti quei mezzi e quelle pratiche che crederà necessarie ed opportune.

#### Determinazione dell'anno finanziario.

In seguito all'esito dell'inchiesta compiuta fra le organizzazioni confederate, il Consiglio Direttivo decide che l'anno finanziario abbia principio il 1° gennaio e termini il 31 dicembre.

#### 5° **Comma.**

Domanda di adesione della Camera del Lavoro dissidente di Sampierdarena.

Il Consiglio Direttivo, ritenuto che non è possibile possano esistere in uno stesso luogo due Camere del Lavoro;

ricognosciuto poi che nel caso speciale nella osta a che la Camera di Sampierdarena entri a far parte della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena e che anzi questa proposta è stata più volte fatta dalla maggioranza degli organizzati alla minoranza nella Camera del Lavoro Sindacalista; delibera di non accettare l'adesione.

#### Domanda di adesione della Legge di Villa Saleola.

Si decide di accettarla, purchè queste facciano parte delle rispettive Federazioni Nazionali.

#### Sulla situazione amministrativa della Camera del Lavoro di Intra.

Sentite le informazioni inviate dal segretario Buttis Vittorio, sentite le informazioni di alcuni membri del Consiglio Direttivo, questo decide d'incaricare la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano di procedere ad un'inchiesta.

#### 6° **Comma.**

Riferisce lungamente e dettagliatamente il segretario generale Rigola, sulla relazione si impone la discussione che dura tutta la seduta pomeridiana; il Consiglio Drettivo fa un profondo ed esauriente esame, all'unanimità prende la seguente risoluzione:

Riconfermando che tra Confederazione del Lavoro e Partito Socialista devono correre sempre buoni rapporti, essendo il Partito quell'organizzazione politica di cui i sindacati di mestiere devono valersi per l'esecuzione del loro complesso programma, e, dove possono incorporarsi gli uomini della borghesia che sono portati verso il proletariato ma che non hanno la qualità voluta per far parte dei sindacati;

Riconfermando che le due organizzazioni (la politica e l'economica) devono però restare sempre ben disinte e specificare sempre meglio i rispettivi attributi; come dispongono, del resto, chiaramente gli statuti del Partito e della Confederazione, stabilendo tassativamente il primo che il Partito socialista sia a base di adesioni individuali di tutto coloro che ne accettano il programma, disponendo invece il secondo (art. 2 e 3) che la Confederazione sia aperta a tutti i lavoratori indistintamente e ne debba curare gli interessi « al disopra di qualsiasi distinzione politica »;

Il Consiglio Direttivo ritiene:

Che sia tempo — specie in vista del bisogno che vi ha di disciplinare e coordinare i conflitti del lavoro — di richiamare il Partito ad un'azione più coerente, più organica e più conforme all'azione delle organizzazioni di resistenza.

La Confederazione lamenta principalmente: Che i tre organi del partito (Direzione, Giornale, Gruppo Parlamentare) spieghino un'opera o

troppo deficiente o troppo slegata e contraddittoria. Ad esempio: nessuna intesa passa mai tra Partito e Confederazione nel caso di intervento negli scioperi; l'una e l'altra organizzazione agiscono indipendentemente, il che è causa di enorme confusione. Spesso scoppiano scioperi che, per non essere previsti dalla maggioranza delle federazioni che fanno capo alla Confederazione del Lavoro, sono causa di indebolimento e di sconquasso generale; e questi movimenti vengono aiutati o trascurati a seconda delle simpatie politiche. L'organo del Partito non segue una direttiva precisa e conforme alle ragioni della Confederazione, nè rispetto alla propaganda per la forma da darsi all'organizzazione economica, nè rispetto al modo di commentare gli avvenimenti più importanti. Nessun legame duraturo esiste tra il Gruppo Parlamentare e la Confederazione, ond'è che questa si trova assai imbarazzata a trattare col Gruppo. Molti uomini del Partito non hanno la conoscenza esatta delle moderne esigenze dell'organizzazione proletaria di classe e sono perciò portati ad assecondare forme di organizzazione che contraddicono ai principi generali; vanno contro ad ogni più elementare divisione del lavoro, creando una deplorevole confusione di metodi, la quale finisce col danneggiare ed arrestare lo sviluppo dell'organizzazione di resistenza.

Ad eliminare siffatti inconvenienti il Consiglio propone:

a) Che la direzione e il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie debbano essere assunti dalla Confederazione, lasciando al Partito tutte le iniziative di carattere politico, e che di conseguenza, massimamente in casi di scioperi da proclamarsi o proclamati, non vi sia assolutamente intervento di partito, quando si tratti di organizzazioni aderenti alla Confederazione;

b) Che il giornale del Partito si provveda di corrispondenti e di redattori che facciano un'opportuna propaganda in favore della politica e della tattica seguita dai sindacati confederati, e soprattutto per distruggere il confuionismo e il localismo, facciano ben comprendere che sono sempre più necessarie le grandi federazioni nazionali di mestiere, che la Confederazione è l'organo che riunisce tutte queste federazioni, ne cura gli interessi di carattere generale, la congiunge ad tutti le organizzazioni delle altre Nazioni ed è il punto di contatto coi partiti politici e coi pubblici poteri;

c) Che il Gruppo Parlamentare si dia un'organizzazione ed abbia un segretario col quale si possa essere in continua corrispondenza;

d) Che la Direzione del Partito come ente sviluppi tutto il suo programma economico, specie in rapporto alla propaganda del mezzogiorno, seguendo la direttiva della Confederazione; e che i singoli membri uniformino essi pure la loro condotta agli statuti del Partito e della Confederazione, perchè non si ripeta ciò che si è verificato, che in certe località si iscrivevano le organizzazioni economiche ai circoli politici, in certe altre si trasportino i circoli entro le Camere;

Da incarico al C. E. di convocare in adunanza i membri della Direzione del Partito, che fanno parte della Confederazione, alla vigilia della convocazione della Direzione, e impegna tutti i confederati iscritti nel Partito a propugnare i suoi scopi conosciuti nelle rispettive sezioni.

Alle 19.30 la seduta è sciolta.

#### 8° **Comma.**

Settima del 30 Luglio.

Sono presenti tutti i membri che intervennero alla seduta il giorno precedente, più l'onorevole Rondani.

Vengono sbrigate alcune pratiche d'ordine interno, fra le quali una riguardante il pagamento delle quote confederali, l'altra la divergenza insorta fra le organizzazioni e Camere del Lavoro per il prelevamento delle tessere.

Prima di passare al 2° e 3° accapo si decide sbrigare tutti gli altri affari che importano una minore discussione.

#### 7° **Comma.**

Ritenuto opportuna una riunione di rappresentanti delle Cooperative, basate sulla lotta di classe, che interverranno al Congresso Internazionale delle Cooperative, nel settembre prossimo, si dà incarico al Comitato Esecutivo di provvedere in merito.

#### 8° **Comma.**

Rigola comunica quanto si è fatto e si potrebbe fare per la riorganizzazione di alcune discolite Federazioni, segnatamente quelle dei minatori, dei gasisti, dei Cuochi e Camerieri e degli orfelli.

Le pratiche ed i lavori saranno continuati sperando che le organizzazioni interessate vorranno cooperarvi.

#### Votazione.

Il Consiglio Direttivo prende atto della risoluzione delle vertenze: Camera del Lavoro di Intra e Confederazione Arti Tessili; Maffi, ex segretario della Camera del Lavoro di Fossano, con l'avv. Rossi di Cuneo.

Bilancio Consuntivo dal 15 ottobre 1906 al 30 giugno 1907

DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	TOTALI		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	TOTALI	
	PARZIALI	GENERALI		PARZIALI	GENERALI
<b>Confederazione:</b>			<b>Confederazione:</b>		
Per quote d'adesione . . . . . L.	3260 45		Spese di propaganda: Stampa . . . . . L.	378 80	
» contributi straordinari (1) . . . . . »	2644 50		» Convengni (4) . . . . . »	352 85	
» proventi diversi (2) . . . . . »	806 05		Riunioni del Comitato Direttivo . . . . . »	464 —	
» vendita opuscoli . . . . . »	4 10	6715 10	Spese di amministrazione: Personale . . . . . »	1235 —	
			» Mobilito . . . . . »	139 50	
			» di illuminazione e riscaldamento . . . . . »	8 95	
<b>Giornali:</b>			» di segreteria (5) . . . . . »	215 55	
Per abbonamenti . . . . . L.	1258 10		» di posta e telegrafo . . . . . »	479 33	
» rivendita . . . . . »	54 55		» Fornitura tessere marchette e varie . . . . . »	1974 90	5233 88
» sottoscrizioni . . . . . »	1 50				
» inserzioni e proventi diversi . . . . . »	912 —	2227 15	<b>Giornale:</b>		
			Redazione . . . . . L.	1486 25	
<b>Sciooperi:</b>			Stampa del giornale, ecc. . . . . »	2878 —	
Sottoscrizioni a favore sciooperanti . . . . . L.		3671 20	Posta e telegrafo . . . . . »	526 82	
			Spedizione e gerenza . . . . . »	541 47	
Dalla Cassa Depositi e Prestiti (3) . . . . . »		6416 25	Abbonamenti e compra giornali . . . . . »	5 10	
			Varie . . . . . »	328 70	3765 34
			Sussidi agli sciooperanti (7) . . . . . L.		3376 35
<b>Totale generale L.</b>		19029 70	Versamenti alla Cassa Depositi e Prestiti . . . . . »		4730 30
<b>Deficit »</b>		76 17			
			<b>Totale generale L.</b>		19105 87
<b>Totale generale a pareggio L.</b>		19105 87			

Situazione generale al 30 giugno 1907

CREDITI	TOTALI		DEBITI	TOTALI	
	PARZIALI	GENERALI		PARZIALI	GENERALI
Dalle Organizzazioni confederate per quote di adesione . . . . . L.	10870 —		Alla Cooperativa Tipografica di Torino . . . . . L.	485 —	
Crediti diversi per inserzioni . . . . . »	240 —		Alla Cooperativa Poligrafica di Livorno . . . . . »	390 50	
Mobiliario al prezzo di costo . . . . . »	110 —	11220 —	Diversi . . . . . »	16 80	
			Alla Cassa Depositi e Prestiti . . . . . »	1085 45	
			Deficit di cassa . . . . . »	79 17	2624 42
			<b>Totale L.</b>		2624 42
			<b>Totale a pareggio L.</b>		11220 —

- Rappresentano i sussidi dati dai Comitati delle Federazioni Nazionali, Camera del Lavoro, organizzazioni per sostenere la Confederazione.
- Sono rappresentati dai versamenti fatti dalle diverse Camere del Lavoro alla Confederazione a saldo ed in acconto dei loro debiti che avevano verso l'ex Segretariato della Resistenza, nella stessa cifra sono compresi anche i contributi per ricostruzione nuove Federazioni che ammontano ad un totale di L. 275.
- La Cassa Depositi e Prestiti, a cui ricorre la Confederazione per le sue operazioni in attesa che le organizzazioni si facciano più sollecite al pagamento delle quote confederale, è quella costituita dai compagni ed amici iscritti all'Associazione Generale degli Operai: una cassa quindi puramente proletaria fatta per aiutare le istituzioni proletarie.
- Rappresenta la spesa di rappresentanza nei vari convegni e sopralluoghi a cui dovette intervenire la Confederazione.
- Cancelleria, libri, registri, ecc.
- Le spese di stampa e di trasporto delle tessere confederale ammontano ad oltre le L. 2200.
- I sussidi distribuiti agli sciooperanti sono così divisi: Lavoratori del mare, L. 1673,55 — Serrati di Torin, L. 142,65 — Argenta L. 200,15. Come gli annunciamo daremo a suo tempo un rendiconto a parte delle somme raccolte pro sciooperi e dal come furono state distribuite.

Torino, 29 luglio 1907.

Il Consigliere Delegato alla righianza amministrativa  
A. SCALZOTTO

Il Segretario amministrativo  
LUIGI CHIAMETTI

SCHIARIMENTI

Dal complesso delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo in sue adunanze 29 e 30 luglio e condensate nei vari ordini del giorno, risulta quanto segue:  
1. E' ferma intenzione dei dirigenti la Confederazione di disciplinare gli sciooperi e di organizzare i soccorsi in guisa che non accada, com'è accaduto, che per certi sciooperi i soccorsi siano piuttosto abbondanti e per certi altri invece molto scarsi.

2. Quando la Confederazione fa un appello alla solidarietà generale deve essere lei responsabile del modo come si impiegano i denari raccolti in seguito a questi appelli, e dovrà sempre essere in grado di darne pubblico conto.

3. Si è stabilito il principio che gli avanzi di cassa, dovuti alla cessazione di uno scioopero, e quando a sostenere lo scioopero abbiano concorso tutti i lavoratori, che gli avanzi stessi siano interamente passati alla cassa confederale.

Per rendere possibile l'applicazione di queste misure resta inteso che la Confederazione tratterà, in qualunque caso di scioopero, con la federazione nazionale della categoria che si è posta in scioopero, anche se gli sciooperanti non sono organizzati nella federazione o non siano organizzati in nessun modo.

In caso che la federazione nazionale non esista o lo scioopero non sia neppure fatto sotto la responsabilità di una lega confederata,

la Confederazione tratterà con la Camera del Lavoro avente giurisdizione sul territorio ove è scoppiato il conflitto, e sempre quando questa sia confederata.

Per gli appelli in corso resta dunque stabilito che tutti i soccorsi raccolti per gli sciooperi e gli arresti del Ferrarese devono essere mandati indifferenzialmente o alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra o alla Confederazione, e a nessun altro ente. Così dicasi per i vetrai, per i muratori e per i metallurgici, avendo tutte queste categorie delle federazioni nazionali confederate.

Gli appelli che saranno deliberati da ora in poi diranno, per maggiore facilità di controllo, che tutte le somme raccolte dalla solidarietà di tutti debbano essere inviate unicamente alla Confederazione; questa procederà a farle giungere ai Comitati delle organizzazioni ufficiali, e questi a loro volta saranno tenuti a dare conto della speciale partita scioopero.

I comitati di agitazione degli sciooperi recentemente cessati, e che ebbero la solidarietà di tutti, sono moralmente tenuti fin d'ora, tanto più che vi sono gravissimi sciooperi in corso, giusta quanto è più sopra detto, a versare i loro avanzi alla cassa confederale.

LA CONFEDERAZIONE.

Le entrate della Confederazione

Ronazzo Centese, Lega Contadini . . . . . L.	10 —
S. Bernardino, Lega Femminile . . . . . »	2 —
Genova, Camera del Lavoro . . . . . »	200 —
<b>Totale L.</b>	212 —

I GIORNALI SOCIALISTI e l'ordine del giorno sui rapporti tra Confederazione e Partito Socialista.

L'Avanti! commentando brevemente l'ordine del giorno ricorda che esso (il giornale) deve uniformarsi unicamente ai deliberati dei congressi ed a quelli della Direzione del partito. Seguendo questo dovere può essere che l'opera sua non sia sempre stata concorde con quella della Confederazione, ma questo dirà il tempo con maggiore autorità di un ordine del giorno.

Trova le doglianze contro il giornale stesso vaghe e non specificate. Si dichiara poi l'entusiasmo che l'ordine del giorno esprima l'idea di un'intesa, e si dichiara convinto che questa intesa sia facilmente realizzabile.

Il Tempo, dopo aver promesso che l'ordine del giorno esprime con nitida plespicuità quelli che furono sempre i capisaldi del socialismo, e dopo aver constatato che la Confederazione — lungi dal ripudiare il partito — lo richiama in tutta la sua impoienza e in tutta la sua esplicitazione positiva e riformistica, rigettando il simulacralismo dei sorelliani d'Italia, trova il simulacralismo che incertezza e qualche oscurità la dove l'ordine del giorno pretenderebbe regolare la materia degli sciooperi.

La perplessità deriva dal non aver fatto distinzione tra sciooperi politici e sciooperi economici, anzi da un dare e da un prendere che può legittimare le interpretazioni le più arbitrarie. Una delucidazione a questo riguardo è indispensabile.

In attesa di un'interpretazione autentica che peraltro non può essere data che dall'accordo tra partito e Confederazione, il contratto milanese propende per questa soluzione: « Alla Confederazione tutti gli sciooperi economici di mestieri, anche se generalizzati. Al Partito in unione alla Confederazione la decisione degli sciooperi politici, locali e generali. Alla Confederazione sempre l'ordinamento tecnico di tutti gli sciooperi ».

Il Tempo prosegue trovando ottimo il comma che riguarda la stampa del partito, e vorrebbe che la Confederazione, compenetrandosi delle esigenze del giornalismo moderno, allargasse le funzioni del suo ufficio stampa in modo di coadiuvarla imparzialmente col sussidio di indicazioni rapide ed obiettive.

Federazione Regionale Toscana fra le Società di M. S. e Cooperative

Adunanza del Comitato Centrale.

Domenica, 28 luglio, si è riunito in Livorno o il Comitato Centrale. Presenti: Bortolotti Guido, Cres Carlo, Mariani rag. Americo, Minghetti Dante, Modigliani avv. G. E., Parentini Eugenio, Ricciardi Cesare.

Assenti giustificati: Ferrati Renata, Griescini Michele, Bertini Edoardo, Bencini Alessandro.

Commissione Esecutiva. — Vengono nominati i 5 membri della Commissione Esecutiva:

Modigliani, avv. G. E., Presidente, Ricciardi Cesare, Vice-Presidente, Bortolotti Guido, Cassiere, Mariani rag. Americo, Consigliere, Parentini Eugenio, id.

Segretario e Amministratore. — A Segretario ed Amministratore della Federazione venne nominato il rag. Mariani.

Sede della Federazione. — Il Presidente della Cooperativa Studio commerciale e industriale rag. Mariani dichiara di mettere a disposizione della Federazione gratuitamente i propri locali in via Vittorio Emanuele, 40 p. p. Ad unanimità si stabilisce detto locale a sede della Federazione.

Organo ufficiale. — Viene riconosciuto quale organo ufficiale il giornale La Cooperazione Italiana e si stabilisce di dare comunicazione dei deliberati a tutti i giornali della regione.

Ufficio di consulenza legale. — Viene nominato consulente legale l'avv. G. E. Modigliani che si presta gratuitamente a compiere tale mansione.

Ufficio di consulenza amministrativa. — Si incarica di compiere tale mandato il ragioniere Mariani il quale si presterà gratuitamente.

Adesione alla Federazione. — S'incarica il Presidente di compilare una circolare da inviare a tutte le Cooperative e le Società di M. S. della Toscana per l'adesione e alla Federazione. Detta circolare sarà accompagnata da una copia dello Statuto e da un estratto delle deliberazioni più importanti del Congresso. La risposta dovrà essere comunicata alla sede della Federazione entro il mese di agosto.

Banca per le Cooperative. — S'incarica il Vice-Presidente Cesare Ricciardi di presentare al Comitato Centrale un progetto completo entro il mese di agosto per la costituzione di una banca per le Cooperative.

Congresso dell'Alleanza Cooperativa a Crenona. — Si aderisce a tale Congresso e s'incaricano il Presidente ed il Vice-Presidente a rappresentare la Federazione.

Dimissioni di un membro del Comitato. — Date le ripetute ed insistenti dimissioni della signorina Ferrati Renata dal Comitato Centrale, si delibera di accettare tali dimissioni e di sostituire la signorina Ferrati col padre, Attilio Ferrati di Firenze, membro del Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative di Milano.

Livorno, 30 luglio 1907.

Si prende atto di quanto si fece circa la risoluzione della vertenza Verzi-Fusacchia e si approva l'operato dell'Ufficio di Segreteria. Viene pure preso atto di quanto Vezzani comunica in merito alla vertenza Mingozzi con la Camera del Lavoro di Bologna.

Costituzione di una Lega Nazionale fra impiegati delle organizzazioni di resistenza.

Viene comunicato il risultato dell'inchiesta compiuta fra gli impiegati delle Associazioni Operaie sulle loro condizioni economiche e morali.

I lavori, per quanto lenti, procedono senza interruzione e quanto prima verrà compilato lo Statuto da sottoporre alla discussione degli interessati.

Dopo altre questioni di minor conto, si incomincia la discussione dei commi 2° e 3°.

2° Comma.

Congresso di Stoccarda.

Vengono nominati a rappresentanti della Confederazione i compagni Quagliano Felice, Cabrini Angiolo, Premoli Pietro e Ronchetti Bellini.

Conferenza di Cristiania.

Cabrini è designato a rappresentare la Confederazione.

La politica dell'emigrazione.

Cabrini illustra i capisaldi del rapporto che la Confederazione presenterà agli accennati congressi.

Il rapporto mette in rilievo, statisticamente, i fenomeni migratori e dimostra l'inevitabilità di lotta parte dei fenomeni stessi. L'emigrazione italiana, e specialmente la temporanea, durerà anche quando la economia nazionale sarà di molto migliorata. Il Partito socialista e la Confederazione del Lavoro d'Italia devono svolgere una duplice azione specifica: all'interno e all'estero. All'interno, propaganda contro il crumiraggio, incitamento ad entrare nei Sindacati esteri, scuole per emigranti. All'estero: continuazione della propaganda, agevolazione ad entrare nei Sindacati esteri, assistenza legale. Nel campo internazionale occorre un'opera sindacale e di legislazione; intesa la prima a facilitare convenzioni di mestieri e ad organizzare l'informazione sui mercati del lavoro; la seconda, a migliorare le legislazioni sociali dei diversi Stati.

Cabrini conchiude proponendo di accogliere la mozione dei socialisti nord-americani; ma emendata in alcuni punti nel senso di evitare i danni del protezionismo corporativista e operaio.

Rigola presenta, a nome del Comitato esecutivo, alcune conclusioni d'ordine generale, che Cabrini accoglie nei suoi rapporti.

L'ordine di idee Cabrini-Rigola viene approvato con voti unanimi.

3° Comma.

Vezzani a nome di Dell'Avale e di Iellinech — membri della Commissione incaricata dalla Confederazione di studiare il funzionamento degli uffici adibiti dalla Umнитарia all'emigrazione ed al collocamento — riferisce sulle indagini compiute e che concludono invocando dalla Umнитарia più larghi mezzi a disposizione di tali servizi ed un programma organico con una precisa direttiva.

Dopo lunga discussione e cui prendono parte Quagliano, Dell'Avale, Cabrini, Rondani ed il relatore, si vota il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. La Confederazione del Lavoro, sentita la Commissione d'inchiesta, avuto cognizione della Relazione Vezzani sugli Uffici di collocamento e d'emigrazione della Società Umнитарia, mentre approva la relazione stessa, anche nella parte che riguarda il preventivo di spesa, si compiace dello sviluppo dato dall'Umнитарia a questa parte della sua azione ed apprezzando gli intendimenti esprime il parere:

II. Che le funzioni del collocamento e della difesa dell'Emigrazione integratrici degli sforzi e delle opere delle organizzazioni operaie, siano fra loro coordinate ed emanino da un solo organismo;

III. Che sia assolutamente abbandonata qualunque forma di collocamento all'estero, fonte pericolosa di crumiraggio;

IV. Che il collocamento delle masse di emigranti temporanei all'interno avvenga solo quando vi sia pieno accordo tra le organizzazioni dei paesi di emigrazione e quelle dei paesi di Immigrazione; considerando poi la insufficiente azione del Consorzio di Emigrazione estera e la necessità di un zidetta del coordinamento, esprime il parere:

a) che venga sciolto il Consorzio stesso e la funzione dell'emigrazione sia intesa che estera collegata con quella del collocamento divenga altra delle attività della Società Umнитарia dipendente direttamente dal Consiglio di questo istituto;

b) che per assicurare su tutti gli uffici così collegati il controllo di questa azione la cooperazione dei lavoratori interessati sia costituita una Commissione direttiva composta anche di rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Federazione Lavoratori della Terra, dell'Edilizia e delle Arti Tessili, nonché di tecnici dei problemi dell'Emigrazione e del Collocamento;

c) che sciogliendosi il Consorzio ed istituendosi il proposto nuovo organismo con funzioni più compilate, l'Umнитарia voglia provvedere al personale dell'Ufficio di Emigrazione e di collocamento mediante pubblico concorso.

Convegno per l'emigrazione di Udine.

Quagliano rappresenterà la Confederazione. Si prendono per ultimo alcune altre deliberazioni d'ordine interno e poscia la seduta viene sciolta.

e della Polonia possono ugualmente indirizzarsi per queste tessere provvisorie ai rappresentanti di queste sezioni all'Ufficio socialista internazionale.

Il Comitato locale di Stoccarda si è incaricato di trovare degli alloggi per i delegati al Congresso, ma non può incaricarsi di affittare camere per gli indioti. I delegati al Congresso indirizzandosi al Comitato locale dovranno aggiungere alla loro domanda un certificato della loro qualità di delegato, firmato dal loro segretario del partito o della loro sezione nazionale. Per quanto riguarda la Russia e la Polonia dovranno rivolgersi al loro delegato presso l'Ufficio socialista internazionale.

Queste domande possono essere egualmente inviate per il tramite di questi segretari e delegati all'Ufficio. Le domande di alloggio debbono essere in possesso del Comitato locale non più tardi del 15 agosto, ed esso invierà immediatamente agli interessati una tessera di conferma, e poi, per tramite delle succennate persone, una tessera provvisoria di delegato recante l'indirizzo dell'alloggio richiesto.

Dal 16 al 18 agosto nella hall centrale della stazione di Stoccarda, sarà istituito un ufficio di alloggi e di informazioni.

Tutte queste misure sono state prese per evitare equivoci e seccature al Congresso ed ai congressisti.

**Saluti fraterni.**

Del Comitato locale di Stoccarda: H. DIETZ, 12, Furthbacher.

Il Comitato Esecutivo dell'U. S. I.: E. ANSELE, E. VANDERVELDE, C. HUYSMANS, segretario.

## Federazione Nazionale Lavoratori della terra

### Nel Bolognese.

In quasi tutte le località del Bolognese le organizzazioni operaie vennero a concordati coi datori di lavoro ottenendo notevoli miglioramenti di orario e di tariffa. I proprietari rifiutati furono boicottati, e il boicottaggio prudentemente usato si rivelò per un'arma efficacissima di lotta.

Perdura l'agitazione a Mezzolara di Budrio contro la tenuta Benni. La solidarietà è completa e sperasi nella vittoria. Qualche boicottaggio si ha a S. Gabriele di Baricella.

Importanti sono le conquiste dei contadini mezzadri di Anzola, Persiceto e Crevalcore. La tenuta del principe Torlonia a Palata Popoli è boicottata. Il principe Torlonia non vuol concedere le richieste migliori al patto colonico. L'organizzazione dei mezzadri e dei piccoli affittuari si sviluppa meravigliosamente e fa sentire la propria forza nel campo politico.

Le recenti elezioni amministrative nel Bolognese segnarono la sconfitta completa dei partiti conservatori.

### In Romagna.

A Forlì l'agitazione agraria terminò con la vittoria delle organizzazioni. Venne stipulato un concordato fra i rappresentanti delle Leghe e i datori di lavoro. Le conquiste dei mezzadri col nuovo patto colonico sono rilevanti e l'esito felice dell'agitazione, oltre che alla mirabile solidarietà dei braccianti coi mezzadri, lo si deve al lavoro febbrile e costante degli organizzatori e dei propagandisti. Per la Federazione nazionale intervennero in varie località a comizi e riunioni la segretaria Altobelli ed il maestro Tonello.

A Lugo pendono trattative e si spera in un esito felice, benché certi dolorose defezioni di uomini abbiano sino ad oggi ritardato la desiderata soluzione del conflitto. Intervengono per la Federazione nazionale l'Altobelli e il maestro Tonello.

A Ravenna si è nel cuore della lotta: non si trebbia! Ma la vittoria non può mancare. Zirardini, Marsoni, Lorenzini, Gorini, Pirazzoli e Serpieri tengono instancabilmente riunioni e comizi. Altobelli e Tonello furono nel territorio e dar l'opera loro per la Federazione nazionale.

A Parma si minaccia lo sciopero generale qualora ai mezzadri non venga concesso il nuovo patto colonico: grande entusiasmo e solidarietà perfetta.

A Cavarese (prov. di Venezia) la lotta dei bovai e degli avventizi per ottenere dei miglioramenti in seguito all'ultima vittoria dei braccianti, ferve accanita. Opera reazionaria e proccaciosa di disordini compie l'autorità politica. Per cieca rappresaglia, senza alcun motivo spiegabile, furono arrestati Giorgio Vian e Tullio Corao. Simili arresti impressionano sinistramente la massa scioperante, che finora mantiene un contegno civile, corretto.

In Toscana, nell'Umbria, nelle Marche si formano nuove organizzazioni di contadini e la Federazione nazionale è impossibilitata ad accontentare, coi mezzi di cui dispone, le incessanti richieste di conferenze e di propagandisti.

## Movimento Operaio Nazionale

Lo sciopero delle Officine di Savigliano esteso anche alla sede di Torino. — I criteri antidiluviani del direttore generale delle Officine. — I metallurgici torinesi in difesa di un'alta ragione di dignità e di principio.

Il signor Moreno — cavaliere o commentatore che sia non importa — ha voluto tirare la corda sino a spezzarla, e ciò a deplorevole.

Deplorevole non forse tanto perchè gli operai siano costretti a dare ancora una battaglia per far conoscere il loro più elementare diritto alla contrattazione collettiva fatta a mezzo dei rappresentanti di loro fiducia, quanto perchè è profondamente increscioso, per non dire profondamente immorale, che a questi lumi di luna lo sciopero o la continuazione del lavoro debbano dipendere, non dalle ragioni obiettive determinate dal sistema della compra-vendita, ma dal capriccio di una persona che non abbia scrupoli nel violare i principi entrati nelle costumanze, e che, in un certo senso, fanno parte della pubblica onestà e della pubblica morale.

Le cause che indussero i metallurgici delle officine torinesi a proclamare lo sciopero sono molto chiare e molto semplici: essi erano ridotti sino al punto di non pretendere che il direttore generale Moreno trattasse coi rappresentanti legittimi della Camera del Lavoro e dell'organizzazione metallurgica la vertenza di Savigliano, accontentandosi, per colmo di remissione, che il direttore trattasse con una semplice delegazione operaia nominata dagli operai in causa. Il sig. Moreno rifiutò anche questa.

Salvi sempre i possibili interessi inconfessabili, che molto spesso agiscono occultamente nei conflitti economici, ed fuor di dubbio che il poco prelodato cav. Moreno, alzandosi, con quella tal virtù che è figlia primogenita dell'ignoranza, di tanti cubiti al disopra dei pigmei suoi colleghi in industrialismo, i quali non credono più sfatto che sia un danno e un disonore l'abbassarsi a discutere colla parte operaia, ed fuor di dubbio, diciamo, che intende muover guerra a tutto ciò che sa di organizzazione non solo, ma a tutto ciò che sa di accordo e di concerto preventivo per la negoziazione della mano d'opera.

Sia bene. Speriamo intanto che gli operai lo accontentino il più tardi possibile, ma in attesa degli eventi non perderemo il nostro tempo a confutare le idee di questo moderno direttore di officine. Ci sono certi cervelli fossilizzati pei quali ogni sano ragionamento è inutile. A questi fossili deve appartenere certamente il non molto lodato cav. in questione.

Non lo diciamo noi; lo dice un giornale ultra conservatore, la *Stampa* di Torino, il quale fa seguire la notizia della proclamazione dello sciopero dalle considerazioni che qui riproduciamo, considerazioni che dovrebbero far accendere di vergogna qualunque faccia... di morena.

« Noi — commenta la *Stampa* — naturalmente non entriamo nel merito delle domande avanzate dagli operai delle Officine, e tanto meno discutiamo sul valore delle risposte date dalla Direzione nel suo contro-memorale. È questa veramente una « res inter alios acta » che per il giornalismo disinteressato, rappresentante e interprete della pubblica opinione, non deve costituire oggetto di discussione. È logico e umano che i venditori della forza di lavoro proccacino con ogni sforzo di ottenere per essa il più alto prezzo: logico e umano altresì che gli imprenditori che la comprano, cerchino di averla al prezzo migliore. È questa la base naturale dei mercati odierni, e ognuno deve essere lasciato libero di apprezzare come crede il valore della propria merce e del proprio danaro, e di farlo apprezzare con quei mezzi leciti e civili che reputa più consoni al fine.

« La Società in questo dibattito non può legittimamente intervenire e il giornalismo in tali competizioni deve limitarsi — come sempre cerchiamo di fare noi — alla cronaca obiettiva. « Ma nelle lotte economiche, come in tutte le altre, può facilmente intervenire un elemento sociale o di giustizia generale, che a quelle si sovrappone e la cui soluzione non può venire lasciata unicamente alla forza economica sovrachiana di una qualsiasi delle parti. « In tali casi, più che lecito, è doveroso l'intervento della pubblica opinione, la quale non si spinge a un'azione diretta, ma pure pronuncia quei suoi decreti che nei paesi più civili hanno un vigore, una forza incalcolabili. « Così più volte noi siamo intervenuti, fedeli interpreti di questo senso generale, che non pesa, non è tangibile, e pure sprigiona

tanta efficacia, quando, ad es., in uno sciopero v'edevano una folla bruciata da piazzoli pretendere la ragione con la violenza, la vittoria con l'insulto, con l'aggressione, con ogni offesa alla libertà; e ammonivano che anche il trionfo più completo strappato in tal guisa era materialmente una vittoria di Pirro, moralmente una sconfitta disastrosa.

« Nel caso attuale, vi è un fatto che travalica i confini della pura competizione economica fra lavoratori e capitalisti: ed è la pregiudiziale avanzata da questi ultimi, di non ammettere all'onore della discussione, di non accettare alcuna trattativa con individui liberamente nominati e riconosciuti dagli operai delle Officine quali loro rappresentanti nel dissidio economico.

« Questa pregiudiziale — che è quella che ha determinato il primo sciopero, e che sta ora appunto perchè ribadita, per provocare il secondo — non potrà a meno di suscitare in tutti, come ha suscitato in noi, un senso di vera sorpresa.

« Poiché è ben vero che fino a una decina d'anni or sono, in Italia, si è passati per quel periodo di lotta acuta, che caratterizza la formazione delle organizzazioni operaie in tutti i paesi civili. Organizzazioni le quali, avendo lo scopo semplicità della resistenza, a base di scioperi più o meno violenti, provocavano la naturale opposizione degli industriali, i quali non vedevano in esse che un elemento di perturbamento pericoloso.

« Ma, come del resto in tutti i paesi civili, anche in Italia questo periodo è superato, e oggi le Federazioni di mestiere rappresentano un organo della vita civile, nella loro azione complessa costituiscono un elemento d'ordine, la cui importanza morale non vi è nessuno che possa disconoscere senza saltare a piè pari un importantissimo periodo di storia. I rappresentanti di queste Federazioni non sono né più né meno che degli avvocati tecnici, che la massa operaia sceglie per difendere i propri interessi di classe, appunto perchè il ritenere meglio atti a questa delicata e complessa funzione.

« Ora, rifiutare di trattare con questi rappresentanti equivale precisamente a rifiutare in un processo ad una delle parti di far sostenere le proprie ragioni da terzi. È questo logico, è questo ammissibile? »

« Né si dica che più volte questi avvocati sono più realisti del re e portano la guerra, dove forse i rappresentanti avrebbero firmato la pace. Poiché i fatti economici sono regolati da leggi ben precise: e se gli avvocati non intendono d'un colpo dove e fino a qual limite avere l'interesse del cliente, sono cattivi avvocati, e il danno maggiore ricade sul cliente stesso. Si può, si può, innetto il rappresentante, è questo un punto da lasciare alla responsabilità e alla libera scelta dei contendenti: ma la qualità di esso non può mai, in via di giustizia, costituire un motivo di eccezione.

« E neppure è logica nel fatto sociale l'obiezione che le Federazioni non hanno in Italia una personalità giuridica. L'obiezione avrebbe un valore in regime di un contratto di lavoro, non quando la Federazione si fa intermediaria pura e semplice di una collettività d'operai, che nella loro maggioranza la delegano a tale funzione.

« In via di fatto, da più anni esistono e si sono estese anche al Piemonte, organizzazioni dei lavoratori del libro, delle arti tessili, dei lavoratori in legno, di quelli dell'arte edilizia, dei metallurgici, ecc. Queste organizzazioni costituiscono degli Enti estranei ormai perfettamente nella circolazione industriale piemontese, senza punto turbarne l'andamento. Tanto vero che, per facilitare i rapporti con esse, si è costituita un'apposita Lega industriale, la quale si propone di trattare direttamente con le Federazioni, e che ha funzionato sempre magnificamente, riuscendo più volte, con tatto squisito, a risparmiare agli industriali, agli operai e alla cittadinanza pericoli, danni e dolori.

« Ora, dopo una prova così lucida e simpatica, ci sembra per lo meno un anacronismo questo fatto d'un industriale, che se ne esce appreso dalla sua Lega, la quale conta al suo attivo tante pagine buone e belle, per poter dire, che per lui, la storia non esiste, che i capitalisti del mondo civile sono tutti in errore, e che egli non ric ricorre ai propri operai il diritto di farsi rappresentare da chi meglio credono per trattare dei propri interessi economici.

« Ci sembra tanto un anacronismo, che amiamo credere ancora che forse sotto quelle dichiarazioni si nasconde un equivoco.

« Onde queste note e parole sono un invito alla pace. La ditta Officine di Savigliano è libera di difendere i propri interessi economici « unguibus et rostris » quanto meglio crede, ed è padronissima di preferire cento scioperi e anni di disoccupazione, anziché cedere su un punto, che essa ritenga vitale, delle domande dei suoi operai. È quindi già in condizione di tutelare magnificamente la sua azienda, senza che nessuno possa andare a farle i conti in casa. Noi auguriamo perciò, convinta di questo suo indeclinabile diritto, non voglia impicciolare la propria causa per una pregiudiziale, che è un pregiudizio, per una eccezione, che nell'animo di tutti è per sempre tramontata. »

**Lo sciopero dei Metallurgici di Savigliano si allarga.**

Fummo facili profeti: con un Direttore Moreno alla testa delle officine saviglianesi non c'è da meravigliarsi che quando il direttore si crede d'essere ancora nei bei tempi della schiavitù e tratta da schiavi gli operai a lui dipendenti

leale degli operai delle officine nazionali di Torino, succursali a quelle di Savigliano, avessero chiesto un abboccamento col Direttore: questo rifiuto di ricevere la compagnia, più che i componenti appartengono all'organizzazione. Stanchi di questo incomprensibile procedere del Direttore Moreno gli operai delle officine torinesi, succursali a quelle di Savigliano, rifiutarono il 28. del deliberarono, dopo esaurite discussioni sulla situazione, quest'ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine nazionali di Savigliano, succursali a quelle di Savigliano, rifiutarono il 28. del deliberarono, dopo esaurite discussioni sulla situazione, quest'ordine del giorno: « Gli operai delle Officine nazionali di Savigliano, succursali a quelle di Savigliano, rifiutarono il 28. del deliberarono, dopo esaurite discussioni sulla situazione, quest'ordine del giorno: « Gli operai delle Officine nazionali di Savigliano, succursali a quelle di Savigliano, rifiutarono il 28. del deliberarono, dopo esaurite discussioni sulla situazione, quest'ordine del giorno: »

« Deliberano in massima lo sciopero per mercoledì mattina, sempre quando il Consiglio d'amministrazione, o chi per esso, non dia per martedì sera una risposta definitiva e categorica ed in senso favorevole ad un onorevole risoluzione.

« Deliberano inoltre di riunirsi la sera stessa per la riforma o meno dello sciopero, a senso della risposta avuta. »

Luglio 31. — Presente il segretario federale Cleobio Rossi, gli operai delle officine torinesi, succursali alle nazionali di Savigliano, presso la « nuova risoluzione ».

« Gli operai delle Officine di Savigliano (sede di Torino, riuniti a Comizio, dopo letta e ponderata la lettera diretta al cav. Brunati, dal comm. Moreno, »

« Costatato che per le affermazioni in essa contenute, il signor Moreno seguita inconsultamente a negare agli operai il diritto di associazione. »

« Costatato che oltre a negare agli operai il diritto di discutere e di contrattare l'impiego della loro forza-lavoro e le norme che devono regolare nell'officina i reciproci rapporti, viene tenuto a frustrare ed a abbattere le buone norme, che ormai sono ovunque adottate per la moderna e civile contrattazione, sia per chi dà che per chi assume la mano d'opera; »

« Rifermano ancora una volta che essi intesero sempre e sempre operarono nel senso di additare alla soluzione della vertenza, lasciando campo al signor Moreno di contrattare e discutere con una rappresentanza di operai appartenenti alle Officine, e senza mai riconoscere pregiudiziali per i qualsiasi riconoscimento formale di uomini e organismi, al quale si ritenne necessario soltanto il riconoscimento, la fiducia e la sanzione della classe lavoratrice; »

« Costatato che i colleghi di Savigliano, dopo sessantacinque giorni di sciopero per il rifiuto di trattare con le Officine, non hanno mantenuto tuttora quelle Officine in lo stato di improduttività — rimanendo al lavoro nei centri ove furono inviati dalle organizzazioni — e che esse Officine, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« Costatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che dirige — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quello attualmente praticato, »

« gliano informino subito il Comitato della « Lega metallurgica di Torino, corso S. « cardì, 12. »

**Le prodezze del signor Moreno.**

Un avviso della Direzione. Venne affisso sulla porta delle Officine di Savigliano il seguente avviso: « Gli operai già facenti parte del personale delle Officine Succursali di Savigliano (Barr. di Lanzo), avendo abbandonato arbitrariamente il lavoro la questa mattina, sono considerati come dimissionari, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 29 aprile 1907. « Torino, 31 luglio 1907. « Il Direttore ».

Ogni mattina gli operai si radunano alla Camera del Lavoro per prendere di mano in mano quei provvedimenti che il caso richiede.

**Lo sciopero dei muratori.**

L'arbitrato. Ripetiamo le solite parole circa l'andamento dello sciopero: compattezza, solidarietà completa, erumini nessuno. La massima fiducia hanno gli scioperanti nei loro dirigenti, e tranquilli aspettano che i capi mastri si decidano.

3° luglio. — Un imprenditore, che deve avere molta fretta di accomodare le sue faccende e quelle degli altri, fece pubblicare una lettera, con la quale chiede alle Autorità costituite di proporre alle parti contendenti l'arbitrato. Al consueto Comitato d'oggi agli scioperanti parlarono Calda di Genova e Dell'Avale di Milano.

4° Agosto. — È la festa tradizionale del feragosto per i muratori torinesi, e l'hanno celebrata degnamente. Alla mattina alle otto erano tutti convenuti nel cortile dell'Associazione degli Operai, e si unirono gli scioperanti metallurgici ed i vetrai in perfetto ordine, e senza alcun schiamazzo si avviarono al parco Michelotti, che per l'occasione era stato pavesato con bandiere multicolori.

Diecimila o dodicimila persone hanno preso parte alla grande manifestazione: lungo il percorso la cittadinanza diede non dubbi segni di simpatia ai nostri compagni in lotta. Quando tutti si furono radunati al Parco Michelotti intorno al palco degli oratori, cominciarono i discorsi: primo Felice Quaglino, che non senza calore una ben sentita commozione, manifestò, soddisfatto, il suo entusiasmo nell'idea della fede e la convinzione di uscire vittoriosi.

Seguirono Guido Podrecca, che incoraggiò gli scioperanti alla resistenza; iadi il nostro segretario generale Rinaldo Rigola, egli si dolse molto specificamente le fasi dello sciopero dei metallurgici, stigmatizzò aspramente il contegno del sig. Moreno.

Disse che la lotta dei muratori di Torino, dei metallurgici di Torino ed i vetrai del proletariato italiano; incoraggiò tutti alla resistenza, poiché ad essi non verrà mai meno l'appoggio delle organizzazioni.

Parlo poi Cosimo Colombino, segretario della Sezione operaia di Torino, ed egli con accento vibrato dichiarò apertamente che contro la Società esercente le Officine Nazionali di Savigliano, la sua organizzazione, in unione alla Federazione Nazionale dei metallurgici, lotterà fino all'ultima goccia.

Grande entusiasmo ed il massimo ordine; nessun questurino. 2° agosto. — Si riunirono le due Commissioni in Municipio, invitate dal Sindacato: i capitalisti proposero senz'altro l'arbitrato; la Commissione operaia rispose che dai suoi rappresentanti aveva mandato di fiducia, quindi era pronta a discutere su tutte le altre proposte controverse.

L'accordo non fu raggiunto, avendo gli operai creduto di respingere l'arbitrato, poiché allo stato attuale delle cose è perfettamente inutile, non essendovi nessuna questione tecnica da risolvere.

**Lo sciopero nazionale dei Lavoranti in vetro bianco.**

Continua compatto, in barba a tutte le profezie di cattivo augurio che qualche gannizzante della stampa nera volle fare in odio agli scioperanti.

Continua compatto, destando la meraviglia dei signori industriali; continua compatto, alimentando la loro rabbia, perché... non potranno più avere d'ora in avanti tante pecore da pelare.

Continua compatto, raccogliendo tutte le simpatie della massa operaia, che fa in suo favore tutti gli sforzi possibili per aiutare finanziariamente lo sciopero.

Ben comprendono i compagni vetrai che quando intendono conquistare, dovrà costare loro qualche sacrificio, ma non importa, l'utile della conquista compenserà di molto i sacrifici compiuti.

Questo sciopero al pari di quello dei muratori di Torino e dei metallurgici di Savigliano, procede calmo, serio, dignitoso, senza dar luogo a grandi schiamazzi.

Sono questi gli scioperi veramente ammirabili che senza dar luogo ad una infinità di rumorosi incidenti, per richiamare su se stessi l'attenzione degli altri procedono compatti e solidi nel silenzio, quasi nell'ombra, fidati e tranquilli.

I vetrai conquisteranno certo il loro contratto di lavoro che verrà a loro parte delle veterie una infinità di scioperanti, parte dei padroni ed anche degli operai stessi; il contratto di lavoro permetterà agli operai tutti un guadagno sufficiente ed adeguato per un periodo di tempo.

I vetrai dopo la lotta daranno mano immediatamente alla costruzione delle Veterie Federali, per poter battere gli industriali anche nel campo del lavoro.

I vetrai, i muratori di Torino, i Metallurgici di Savigliano hanno formata una triade di scioperi che rimarrà memorabile nella storia del proletariato italiano, inaugurando sistemi di lotta veramente degni di operai coscienti.

**Scioperi ed agitazioni cessate.**

Torino. — Le tessitrici della ditta Wilo e Abegg ritornarono al lavoro avendo ottenuto che fosse mantenuta la tariffa che esse desideravano.

Gli spazzatori ripresero il lavoro avendo accettato la Commissione arbitrale che risolse la vertenza.

Fatta. — I fidejarniani hanno ripreso il lavoro contenti di aver ottenuto il 120/100 sulle paghe ordinarie d'aumento; il 50/100 sulle straordinarie e l'orario ridotto a 10 ore.

Saiò. — Le operai del colofonio Hefti di Rio ripresero il lavoro avendo ottenuto una buona parte dei loro desiderati.

Movimenti in corso

Parma. — Le bustiane hanno presentato ai loro padroni un memoriale per esser meglio pagate.
Venezia. — I metallurgici della ditta Neville in numero di 500 scioperarono causa l'applicazione di continue, esorbitanti multe.
Bologna. — I cartoni e gli spedizionieri addetti ai trasporti.
G. operai dello Stabilimento Fulgoneri per la lavorazione del legno e del ferro scioperarono per solidarietà con un capo squadra.
Ferrara. — I metallurgici della ditta Bosco, circa 150, sono in sciopero.
Milano. — I mugnai sono sempre in sciopero per quanto sperino in una prossima vittoria.
Nocera Umbra. — La ditta Bisleri, quella delle acque profumate, ha serrati nella strada i suoi operai; il sindaco tentò un accordo, ma senza nulla concludere.
Livorno. — Le centinole continuano lo sciopero.
Bologna. — I muratori proclamarono lo sciopero.
Genova e Savio. — I parrucchieri.
Genova. — I lanaioli della ditta Raggio.
Iesi. — I lavoratori in casami.
Roma. — I pittori e selciatori.
Messina. — Continua la serrata dei metallurgici.
Pra. — La ferreria è sempre chiusa.
Firenze. — I tramvieri si agitano per migliorare le loro condizioni.

L'EMIGRAZIONE NEL 1906

60.644 emigranti in più del 1905.

Dalla relazione teste uscita a cura del Commissariato dell'emigrazione risulta che l'emigrazione totale, per il periodo dall'aprile 1906 all'aprile 1907, fu di 786.977 emigranti, contro 726.331 nel 1905.

La relazione constata che l'emigrazione è diventata assai più intensa nel 1906, anche in confronto al precedente anno 1905, nelle regioni medesime in cui dapprima era molto scarsa o quasi del tutto insignificante. Tra queste viene notata precipuamente la Sardegna.

Per quanto riguarda gli spostamenti dell'emigrazione avvenuti nell'ultimo anno, relativamente alle singole regioni del Regno, si rileva come l'aumento generale dell'emigrazione, mentre si è verificato in quasi tutte le regioni italiane, rimane sempre un fenomeno prevalentemente meridionale. Soltanto il Veneto, gli Abruzzi e le Calabrie ebbero nel 1906 un'emigrazione inferiore a quella dell'anno precedente, mentre aumenti forti in rapporto alla popolazione si ebbero nei compartimenti dell'Umbria, delle Puglie, della Sicilia, della Sardegna e del Lazio.

Va notato che gli emigranti si dirigono nella gran maggioranza ai paesi transoceanici.

CRONACA ESTERA

Francia.

Insegnamento professionale presso le Camere del Lavoro. — Fra le Camere che in Francia premevano nel curare l'insegnamento professionale e artistico dei soci, vi è certamente quella di Lione. Il municipio vi dedica larghi mezzi ed i risultati sono ogni anno più soddisfacenti.

Giorci la ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero nei corsi, ed ecco il resoconto che della cerimonia dà il Lyon Republicain.

La distribuzione dei premi agli allievi frequentatori dei corsi professionali della Borsa del Lavoro aveva attirato nella sala massima del Corso Moran una grande affluenza di gente.

Si notavano tra le personalità presenti: il signor Herriot, sindaco di Lione; Ravel, consigliere comunale, i professori insegnanti, ecc.

Prima di cominciare, una banda musicale di artisti dilettanti eseguì sceltissimi pezzi tra gli applausi generali.

Il sindaco Herriot, che presiede l'adunanza, presenta il conferenziere di circostanza, signor Emanuel Levy, professore alla Facoltà di diritto, che, malgrado la quotidiana fatica, trova pur modo di portare ai lavoratori l'appoggio del proprio talento.

Il prof. Levy prende subito la parola. Dimostra le cause dell'avviamento dei salari e dichiara che gli operai non possono fare assegnamento che su loro medesimi.

Il sindaco Herriot dichiara di non voler rispondere alle idee del prof. Levy, ma la municipalità è felicissima di portare il suo aiuto ad uno scopo come quello che oggi ci riunisce, ed essa si impegnerà a fare meglio.

Si compiace dello stato di nettezza in cui si trova la Borsa. Rispetto, soggiunge, l'indipendenza dei lavoratori, poiché sono più d'ogni altro amico della libertà. Col mezzo dell'istruzione, sotto tutte le forme, noi arriviamo al benessere morale e materiale della classe operaia.

Termina dicendo: « restiamo uniti sulla questione del lavoro, è la sola dove l'unione è perfetta ».

Dalla relazione che il segretario dei corsi di insegnamento legge in seguito, e che assai premi di vario grado agli allievi più meritevoli, risultano istituiti presso la Borsa i seguenti corsi:

Corso di taglio, cucitura e confezione (prof. Dubis).

Corso di taglio e di abbigliamento per uomini (prof. Prieur).

Corso di disegno industriale (femminile — prof. Peyreron).

Corso d'arte decorativa (prof. Pomet).

Corso di pittura pratica (prof. M. Recordon).

Corso di geometria e disegno lineare (prof. Beaussier).

Corso di stenografia (prof. Bonafè).

Corso di plastica (prof. Rigola).

Per quest'ultimo corso, seguendo il desiderio degli allievi, non si accorderanno ricompense ai giurati si felicitò vivamente cogli alunni per i bei lavori eseguiti e li classificò tutti fuori concorso.

Corrispondenze

Agitazione di Commessi di Commercio per il riposo festivo.

ALESSANDRIA. — I commessi di commercio e gli impiegati di aziende private lavorano a tutt'oggi per l'attuazione del riposo festivo, e la loro attività meriterebbe davvero di essere coronata da felice successo. Ma così non lo pensano i signori commercianti, industriali ecc., perché all'invito a loro rivolto dalla Lega commessi, si riunirono di urgenza e deliberarono di rispondere picche. Ma i bravi commessi hanno intenzione di attuare il riposo festivo, piaccia o non piaccia ai loro principali, a partire da domenica, 4 agosto.

Per altre organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro che vedono e non molta simpatia il movimento di questi compagni, sono disposti di dar loro la prova più viva di coscienza solidaria: sorreggendo in ogni e qualunque evenienza. Si prevede un conflitto; conflitto che i commessi supereranno molto facilmente se sapranno dare al loro movimento unità di indirizzo, e se non vi saranno delusioni. Del resto, coloro che potrebbero tradire e compromettere l'esito, ci pensino bene sopra, perché la classe operaia li bollerà col marchio infame di « crumiri ».

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Il Comitato permanente del lavoro in una sua seduta riaffermò il suo pensiero sulla necessità di provvedere ad una attiva propaganda per la diffusione degli istituti di previdenza nelle loro diverse forme. Per questo voto il Consiglio del lavoro affermò per le classi lavoratrici la necessità di accostarsi ognor più alle istituzioni di previdenza.

La previdenza alleata alla mutualità ed alla cooperazione può aprire nuovi orizzonti alle nostre classi lavoratrici.

Oltre che a diffondere il senso del risparmio, compiendo essi opera altamente educativa, gli istituti che la previdenza si ispirano e sospingono gli individui alla solidarietà, dimostrando la potenza incoercibile delle forze e delle energie organizzatrici ad uno scopo unico.

Gli enti di previdenza debbono tanto maggiormente ottenere l'adesione dei lavoratori in quanto corrispondono ad una necessità reale, imperiosa.

Onde è da sperare che le assicurazioni sociali, che all'estero prosperano, sorgano presto anche in Italia; e che quelle istituzioni che nel nostro paese da diversi anni compiono il ciclo della loro vita siano da un'onda possente di energia proletaria maggiormente rafforzate.

Da parecchi anni notiamo con soddisfazione che i lavoratori si iscrivono in numero sempre crescente, ad esempio, alla Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino; e siamo sicuri che i lavoratori vi aderiranno in falangi sempre crescenti quando conosceranno i vantaggi scaturiti dall'associazione a detto ente cooperativo di previdenza popolare.

La Cassa per le pensioni di Torino infatti: Apre l'adito a tutte le persone di qualunque età e condizione sociale.

Permette a tutti con un risparmio di 4 a 35 centesimi al giorno di procurarsi dopo venti anni un discreto reddito annuo vitalizio.

Essendo a base cooperativa, non avendo quindi azionisti, può dare ai suoi soci una somma superiore a quella che, essi potrebbero attendersi da ogni altro istituto consimile.

Rimborsa le somme versate in caso di morte prima del godimento della pensione. Sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia, infortunio od invalidità.

Regala una quota di pensione al socio colpito da infortunio permanente sul lavoro.

Può servire alla costituzione di una pensione, di un reddito vitalizio, di sussidio per quei mille casi della vita pei quali occorre avere a disposizione una somma di denaro.

È sottoposta alla vigilanza governativa. Ha 320.000 soci per circa mezzo milione di quote e 28 milioni di capitale sociale.

Non speriamo perciò che il Comitato del lavoro farà fra gli operai viva propaganda a favore di questa nobilissima istituzione di previdenza popolare.

Chiedete statuti e programmi alla Sede centrale, via Pietro Micca n. 9, Torino.

Elenco delle Camere del lavoro

Alessandria, Ancona, Asti, Acqui, Arezzo, Avellino, Bari, Bergamo (1), Bologna, Biella, Borgo San Donnino (2), Brescia, Brindisi, Casale Monferrato, Como, Cremona, Catanzaro, Crema, Cuneo, Empoli, Ferrara, Fano, Faenza, Forlì, Genova (3), Gallarate (4), Imola, Intra (5), Iesi, Lecco, Livorno (6), Milano (6), Mantova, Modena, Messina, Monza, Macerata, Napoli (7), Novara, Novi Ligure, Pavia, Palermo, Parma, Pavia, Padova, Piacenza, Pisa, Prato, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Sampierdarena (8), S. Remo, Sassari, Savona, Sesto Fiorentino, Sestri Ponente, Spezia, Salerno, Terni Torino, Torre Annunziata, Udine, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Volterra, Vicenza, Vigevano, Viareggio, Voghera, Fossano (Torino), Savignano (Cuneo), Torre Pellice (Torino), Lodi (Milano).

Vi sono e si vanno costituendo nelle valate dove è sfruttata la forza idraulica, dei Segretariati o delle Federazioni locali delle Leghe che si costituiscono. E' questo un nuovo movimento di organizzazione che serve ad alleviare il lavoro delle Camere del Lavoro di città. Citiamo ad esempio: il Segretariato dei Lavoratori Tricompini di Gardone V. T. (Brescia); Federazione Leghe, Mutue e Cooperative della Val di Susa.

Preghiamo le Camere del Lavoro a segnalare la costituzione di questi Segretariati e Federazioni.

- (1) La sede di parecchie Leghe è nei medesimi locali, ma la Camera del Lavoro non è ancora dell'inviolabile costituita.
(2) Succursale di Parma.
(3) Le due Camere del Lavoro si fusero in una sola, denominata Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, con sede centrale in Genova, vicolo Ca Ana. S. Esiste pure in Sampierdarena una Camera del Lavoro dissidente, formata dai sindacalisti.
(4) Si sta trattando per allargare la sua giurisdizione in tutto il circondario.
(5) Ha la giurisdizione nei paesi del Lago Maggiore e dintorni.
(6) Ha tre succursali: Legnano, Abbiategrasso e Codogno.
(7) Borsa del Lavoro.

Per protestare contro la reazione

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 30.-

PRO SCIOPERI

Table with 2 columns: Location and Amount. Total L. 1445,78

NOTE. — Abbiamo in gesso due cartoline-vaglia: una di L. 355 della Camera del Lavoro di Biella, l'altra di L. 500 della Camera di Milano; attendiamo di sapere come dobbiamo segnalarle.

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori del campo e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

- 8 Stiratrici a macchina e a tavolo per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 2 al giorno.
8 Tornitori legno e inciditori per la provincia di Brescia; Salario: da L. 1,50 a 7,5 al giorno.
5 Orlandi macchiniste e al tavolo per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2 al giorno.
20 Macchiniste borrettate per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 3 al giorno.
1 Coltellinaio provetto per ferri chirurgici e ortopedici nel Piemonte; Salario a convenire.

Si offrono:
2 Meccanici elettricisti. — 4 legatori di libri. — Personale maschile e femminile per studio e magazzino. — Personale per Alberghi, Ristoranti e case private. — Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 Cameriera sarta, per Ferrara; età da 20 a 40 anni, mensile da L. 20 a 25; 1 Cameriera finita per Como; età da 25 a 35 anni; mensile da L. 25 a 30; Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; Mensile da L. 15 a 25.

Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché né la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovasi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462
AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quote di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne eredi un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risale per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie penoche l'associazione accessibile a tutti. Il socio annuato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 30 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una riassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riassicurazione.
LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI — e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fucchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i lavoratori della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici ed incaricando di informarsene, studiare i programmi e statuti, di diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE

Società Anonima Cooperativa per l'Industria della

ARTI GRAFICHE

(CAPITALE ILLIMITATO)

1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano
Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile
Via Manzoni, 9
Milano, 31 Luglio 1907.
Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE DELLE INDUSTRIE
SI CERCANO:

Uffici di collocamento degli operai e delle operai delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro)
Via Crocicchio, 17, tel. 31-47
Via Manzoni, 9. — 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)
Via Tre Alberghi, 17, L. 34-68
L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione cent. 70 al giorno e di una Società di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

40 Falegnami in quadratura per Milano e provincia; Salario minimo: L. 3 al giorno.
30 Fabbri in quadratura per Milano e provincia; Salario minimo: centesimi 10 l'ora.
7 Calzaioli in genere per Milano e provincia; lavoro a cottimo.
4 Fonditori in ghisa per la Svizzera; Salario minimo: cent. 50 l'ora.
3 Intagliatori in legno per la provincia; Salario: da L. 4 a L. 5 al giorno.
20 Calzaioli ed aiutanti per Milano; Salario: per gli operai da centesimi 38-42 all'ora; per gli aiutanti da cent. 30-35 l'ora.

Si offrono:
2 Meccanici elettricisti. — 4 legatori di libri. — Personale maschile e femminile per studio e magazzino. — Personale per Alberghi, Ristoranti e case private. — Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 Cameriera sarta, per Ferrara; età da 20 a 40 anni, mensile da L. 20 a 25; 1 Cameriera finita per Como; età da 25 a 35 anni; mensile da L. 25 a 30; Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; Mensile da L. 15 a 25.

Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché né la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovasi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.